

Europei di calcio



Il difficile momento di Butragueño
L'attaccante spagnolo si confessa:
«Che orribile sensazione sentirsi
sopportato dai compagni di squadra»

L'Avvoltoio non vola più «Quando non segno sono triste»

Ad Hannover oggi si gioca Spagna-Danimarca: nelle ultime due sfide gli iberici hanno sempre prevalso. Due anni fa in Messico la squadra di Munoz vinse addirittura 5 a 1, con uno strepitoso poker di Butragueño. «El Buitre» però sta attraversando ora un momento molto delicato. «Quando non gioco bene non mi diverto. Purtroppo quest'anno mi sta succedendo spesso: quando non segno sono triste».

MARIO RIVANO

HANNOVER. Lo chiamano tutti «El Buitre» e per molti è il miglior attaccante europeo. Anche per gli spagnoli, o per gran parte di essi, lui era e resta «el mejor puntero», malgrado un campionato sottotono, appena 12 reti per uno abituato a superare quotazioni. Soltanto Emilio Butragueño Santos, 25 anni il prossimo 22 luglio, appena 170 centimetri di altezza, quotazioni e 15/20 miliardi di lire sul mercato internazionale (puremento simbolico perché dal Real Madrid d'Idolo del Bernabéu non si allontanerà mai), soltanto lui insomma sembra insolitamente prudente e penseroso nell'imminenza del debutto con la squadra «nata» per eccellenza, la Danimarca. «Quando non gioco bene non mi diverto. Purtroppo quest'anno mi sta succedendo spesso: il gol è il colore del football, (para mi es todo), per me è tutto e quando non segno o sono

poco sono triste». Ieri il quotidiano spagnolo «Merca» ha dedicato all'avvoltoio triste ben tre pagine: «Buitre, a tumba abierta (a cuore aperto)» il titolo di copertina. «Quando sono in giornata è dura per gli altri, ma nei giorni neri è dura soprattutto per me: mi sento inutile e sopportato dai compagni di squadra, una sensazione orribile». C'è chi ha intravisto nella sua crisi una possibile analogia con il Paolo Rossi del Mundial '82: Rossi diventò Fabito in una squadra azzurra dilaniata da polemiche e sifiducia. Anche la Spagna in questa «Eurocopa» non se la sta passando bene. Eppure il medico spagnolo Delgado continua a ripetere che la sua condizione fisica è eccellente. «I suoi riflessi sono fuori dalla norma, mai visto niente di simile». Contro i danesi, due anni fa in Messico, segnò 4 reti, eccezionale exploit. «Quella Danimarca era una "selección maravillo-

DANIM-SPAGNA

1) Rasmussen	2) Zubizarreta	3) 1)
4) M. Olsen	5) Gerdillo	6) 11)
7) Helt	8) Victor	9) 5)
10) Povlsen	11) Butragueño	12) 3)
13) Laudrup	14) Gallego	15) 14)
16) Elkjær	17) Bakero	18) 6)
19) Pontik	20) Muñoz	21) 7)

Arbitro: Thomas (Danimca)
In panchina: Schmeichel (16), Kristensen (19), Jensen (13), Berggreen (12), Erksen (18) per la Danimarca. Buys (12), Sotir (18), Calder (6), Martín Vázquez (19), Salinas (7) per la Spagna.

sa», in Messico era «en la cresta de la ola», al massimo della sua possibilità. Adesso ha più esperienza ma anche due anni in più. Se giochiamo al massimo vinciamo noi: il fatto è che non ci capita da molti mesi». 6 amichevoli, tre pareggi, e tre sconfitte nella marcia di avvicinamento alla partita odierna: e nell'ultima, quella pareggiata con la Svizzera, anche la sostituzione a un quarto d'ora dalla fine, un'umiliazione che Butragueño non si aspettava. Pure l'intesa con Bakero, attaccante di manovra che il Barcellona ha appena comprato dal Real Sociedad, fino-

ra non ha funzionato per niente: certo con Sanchez, nel Real, è tutta un'altra cosa. «Non es problema de hombres, la questione non è tanto sugli uomini da schierare con Bakero, Elkjær o Salinas, ma va sempre bene. Il problema della Spagna è un problema di identità. Se lo risolviamo, il Campionato può anche essere nostro: in fondo la Germania, che resta la mia favorita, non mi sembra imbattibile». È un idolo ma non un leader, non gli piace comandare: nel Real è pure in questa nazionale dove a giorni alterni comandano tutti o non comandano nessuno. Intanto la squadra è fatta, non importa se a decidere è stato il vecchio Munoz o «la grande mente» Ricardo Gallego (che, a proposito, al 99% giocherà come regista, il libero sarà Andriñana) o la «commissione interna» delle «furie rosse». Elkjær verrà affidato alle cure speciali di Sanchez, mentre per Laudrup l'uomo ideale sarebbe stato Chendo (se ci fosse stato) per cui si ripiegherà sulla gloria nazionale Camacho, un cocktail di acciacchi ed esperienza, che ha appena festeggiato quei 33 anni che sembrano mille. E Butragueño? La «zona» di Pontik dovrebbe ripresentargli il 5enne Busk. Proprio come due anni fa a Queretaro, in Messico. Anche gli avvoltoi hanno la loro cabala.

Il danese Elkjær agli Europei per ritrovare lo smalto di un tempo

Piontek:
«Non saremo più ingenui»

HANNOVER. Dovesse basarsi sui precedenti, e non tanto per il valore, tutt'altro che attendibile, della cosiddetta tradizione, quanto per la constatazione che l'avversario le sembra particolarmente indigesto per il tipo di gioco, la Danimarca avrebbe poco da stare tranquilla. Più che «furie rosse», com'è stato osservato, la Spagna sembra rappresentare proprio la «bestia nera» per la formazione danese, puntualmente eliminata dagli iberici agli Europei di Francia e al Mundial messicano. Quattro anni fa la beffa si materializzò in semifinale ai calci di rigore, dopo che i tempi regolamentari e supplementari si erano conclusi sull'1-1. Elkjær sbagliò il rigore decisivo, spalancando alla Spagna le porte della finale, vinta poi dai francesi. La Danimarca poté accontentarsi del terzo posto, miglior piazzamento dei suoi cento anni di storia. Ancora peggio finì in Messico, dove la «multinazionale» di



Cruiff vuole Van Basten Lineker al Milan?

Uno scambio Lineker-Van Basten? Non è fantacalcio, Johan Cruiff neo allenatore del Barcellona ha ufficialmente avanzato la richiesta al presidente del club catalano. L'affare si farà? E' presto per dirlo, ma Cruiff sembra deciso a cambiare radicalmente «l'arredamento» del Barcellona. E già riuscito a ottenere la cessione di Schuster al Real Madrid.

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. L'ultima mossa di Johan Cruiff mette in subbuglio non solo il calcio spagnolo e il Barcellona che lo ha ingaggiato come allenatore ma anche quello italiano. Arrivando al «Barça» il mitico tulipano ha messo in discussione un po' tutto, e dopo aver spinto per il passaggio di Schuster al Real Madrid ora ha presentato una ardita richiesta sul tavolo del presidente del prestigioso club catalano, cambiare il centravanti. Richiesta in sé legittima se non fosse che il numero nove del Barcellona è nientemeno che Lineker, titolare della nazionale inglese, capocannoniere dei mondiali messicani, punta straordinaria, il centravanti più atteso a questi europei, colui che secondo Robson vincerà anche in questa manifestazione il titolo di goleador.

Cruiff comunque non lo ritiene utile ed ha chiesto di avere Marco Van Basten, il «gemello» olandese di Gullit al Milan. La richiesta è stata presentata da Cruiff in modo fessissimo e per accontentarlo la soluzione è un clamoroso scambio che coinvolge due dei più prestigiosi club europei. Se è vero che l'ipotesi apr-

rebbe al Milan una situazione nuova proprio mentre qui a Düsseldorf la macchina propagandistica della Fininvest si preoccupava di mostrare il tino Gullit, Rijkaard e Van Basten con la maglia rossonera ornata dello scudetto tricolore, non c'è dubbio che l'offerta proposta da Cruiff è quantomai allestite. In Spagna le richieste di Cruiff hanno destato scalpore, anche perché viene ancora una volta messa in discussione la politica del grande club catalano che in poco tempo ha ceduto star del calibro di Maradona e Schuster ed ora caderebbe un asso come Lineker. Per il Milan una improvvisa turbativa che potrebbe accendere qualche contrasto tra il tecnico rossonerò e il suo presidente che poche settimane fa ha alzato bandiera bianca per Borghi. Che il nome di Lineker stia scaturito la fantasia di Berlusconi è certo. Intanto il giocatore inglese, informato della proposta del suo tecnico, ha commentato favorevolmente alzando una esile obiezione: «L'unica cosa che mi preoccupa è l'idea di dover cambiare ancora una volta abituali alimentari. Passare dalla mia terra alla Spagna non è stato facile. Ma volete che Lineker resista agli spaghetti?» G.P.

Mark Hateley, pancharino della nazionale inglese
«I tempi del Milan? Ho dei bei ricordi ma resto al Monaco»

Attila non tornerà in Italia

Mark Hateley, pancharino di lusso nell'Inghilterra di Bobby Robson, smentisce la possibilità di un suo ritorno in Italia nelle file del Bologna e ricorda la sua esperienza nel Milan. Qualche problema di infermeria tra gli inglesi per l'incontro di domani con l'Irlanda: i difensori Right e Watson infortunati verranno sostituiti con Steven e Anderson. Lineker giocherà nonostante una botta al ginocchio.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

STOCCARDA. Lo chiamavano in tanti modi: Attila era il più conosciuto, almeno fino a quando non ha smesso di fare i gol. I tifosi del Milan gli erano affezionato un po' perché appena arrivato si era messo subito a segnare, un po' perché, come centravanti, aveva sostituito Blissett, l'attaccante inesistente, passato come una meteora nel firmamento del calcio italiano. Hateley, al di là della sua efficacia come goleador, è stato soprattutto un personaggio per certe sue stravaganze (le foto travestite da Attila, la gita con gli sci in montagna dopo l'operazione al menisco) più da adolescente immaturo che da ribelle. Berlusconi, alla fine della stagione scorsa, gli diede il via libera per andare al Monaco. Risultato: un buon campionato, con 14 gol all'attivo (ma in Francia è più facile segnare) e qualche infortunio. Adesso, anche se agli Europei è riserva di Lineker, sembra sereno, disceso. Nonostante vada verso i 27 anni ha sempre l'aspetto di un ragazzo da

discoteca: capelli imbrillanti e lunghi dietro, giubbotti neri, catena d'oro al collo. «Giornalisti italiani? Bene, parliamo pure», ci dice quando lo incontriamo nel verdissimo albergo della squadra inglese. L'italiano, naturalmente. Iha dimenticato. Dice in inglese: «Non è vero che vado al Bologna. In Italia io sono stato bene, ho dei bei ricordi, però adesso il Monaco non mi permette di lasciarlo. Comunque, è difficile ipotizzare il futuro: il calcio è un gioco strano e io sono ancora giovane».

In Italia lei ha avuto una carriera tribolata, un po' inesperta. O no?

Non è vero. Certo, ho avuto qualche infortunio però io conservo un buon ricordo di quell'esperienza, un grande periodo davvero.

E il Milan? Quello che ha conosciuto lei ha rischiato la bancarotta, quello attuale è una multinazionale di star. Lo ha seguito?

Sì, e mi sembra parecchio cambiato. Milan e Napoli han-

no dato una scossa al calcio italiano, che era troppo lento e tattico. Nella squadra rossonera ora mi troverei benissimo: il suo gioco, con Evans che continua a lanciare palloni da una parte e Gullit che scende dall'altra, sembra costruito su misura per me.

Qualche nostalgia di Milano? In fondo lei è stato abbastanza fortunato: è andato via proprio quando le cose hanno cominciato a girare...

No, nostalgia no, è stato un bel periodo però adesso sto bene anche al Monaco. È una squadra che pratica un gioco adatto alle mie caratteristiche e che quindi mi permette di segnare. Per il futuro c'è sempre tempo...

Lei fu spesso al centro di polemiche. E anche con i giornalisti italiani ebbe un rapporto difficile. Li teme ancora i nostri giornalisti?

Sì, li ho letti durante l'anno per tenermi informato sul vostro campionato. Le mie difficoltà con i giornalisti nascevano dal fatto che ogni giorno bisogna ripetere le stesse cose. Non ero abituato a tutte quelle domande. In questi giorni, comunque, non leggo la vostra stampa. Preferisco concentrarmi per gli Europei. La squadra che ritengo favorita? L'Inghilterra, naturalmente!

E dopo questa profezia, con un insolito sorriso, ragguaiate i suoi compagni. Mister Attila è tornato mister Hateley.

«Per ora nel calcio perestrojka a metà» Firmato Lobanovski

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCARDA. Il digiolo è arrivato anche allo «Sportsschule», il complesso sportivo di Ruit, a una decina di chilometri da Stoccarda, dove tra alberi e silenzi profondi ha preso alloggio la squadra sovietica. Ieri dopo alcuni giorni passati a giocare a rimpiazzati, la squadra sovietica ha convocato una conferenza stampa per raccontare al giornale le solite cose che sono soliti dire in queste circostanze. E cioè: «Siamo davvero contenti di essere qui, un posto veramente tranquillo», eccetera eccetera. E questo difatti ha detto l'allenatore Lobanovski, affiancato da Nikita Simenon (amoso ex goleador che per anni ha detenuto con 34 reti la classifica assoluta dei marcatori), fino a quando un giornalista non gli ha chiesto se non fosse il caso di introdurre la perestrojka anche nel calcio. Lobanovski, senza battere ciglio, ha risposto. «La perestrojka va avanti



L'inglese, ex milanista, Mark Hateley

EUROBREVESSE

Appello di Kohl. Il cancelliere Kohl ha lanciato un appello alla correttezza a giocatori e tifosi. «Qui non c'è posto per disturbatori e attaccabrighe».

Incidente a tifoso. Un tifoso italiano della squadra tedesca del Dahnstadt che si sporgeva dal treno ha avuto tutte e due le mani amputate da un treno che sfrecciava in direzione contraria. I medici sono riusciti ad riattaccargli la destra.

Il compleanno di Ancelotti. Matarrese ha fatto ieri gli auguri di compleanno a Ancelotti e gli ha regalato un orologio d'oro.

Le mogli. Ieri sono arrivate a Düsseldorf le mogli di Ancelotti, Lusa, di Altobelli, Alessandra, e la compagna di Zenga Roberto Terzani: anche ieri, come Ancelotti, festeggiava il compleanno.

Bezzari a Düsseldorf. Proveniente direttamente da Seul dove ha partecipato alle operazioni di sorteggio delle nazionali olimpiche, è giunto in Germania ieri anche Bezzari.

Galeone famoso. L'allenatore del Pescara è diventato famoso a Düsseldorf. Nelle vetrine dei negozi Benetton della città tedesca sono stati messi dei cartelli scritti in rosso e verde in cui si dà il benvenuto «Galeone», l'allenatore più simpatico d'Italia».

Auguri. Oltre a Bezzari e a Matarrese hanno fatto ieri gli auguri agli azzurri. Il presidente della Lega, Nizzola, il presidente del Pisa, Anconetani, quello dell'Inter, Pellegrini, e Luca di Montezemolo.

Bosman-Koeman resta il sogno della Juve

DAL NOSTRO INVIATO

DÜSSELDORF. Per un giorno il calcio mercato s'è trasferito in Germania. La giornata inaugurale degli Europei, con ha spinto presidenti, allenatori, direttori sportivi e procuratori a piantare il loro pianeta mobile negli alberghi e nei ristoranti del capoluogo della Westfalia. La più attiva è la Juventus. Sogna Bosman e Koeman, bomber e libero del Olanda. Per centrare il suo scopo sta smuovendo micigni, che apparentemente sembrano impossibili. Entrambi sono sotto contratto per quattro anni, così come Vanenburg, altra stella olandese, inseguito dal Napoli. Per tentare l'impossibile, la società bianconera s'è affidata anche ad un misterioso intermediario. La società bianconera continua a setacciare il mercato italiano. Ora ha deciso di puntare su Carnevale, centravanti del Napoli, ieri tra champagne e ostriche, è venuta fuori una indiscrezione, che non è stata smentita dagli interessati. Se Carnevale dovesse arrivare alla corte di Ersson, a Napoli potrebbe clamorosamente tornare Ramon Diaz. Naturalmente se ci fosse l'avallo di Diego Armando Maradona, i cui rapporti con il connazionale sono tutt'altro che idilliaci. Sempre restando sull'argomento centravanti e il

Napoli, viene confermato l'interesse del club partenopeo per Altobelli.

Il Bologna ha visionato in questi giorni l'ala belga del Malines De Moll. La società bergamasca ha invece centrato i suoi obiettivi su un altro belga, Van Loen, 23 anni, 150 partite in serie A, 55 gol, alto 1,96. Costa soltanto ottocento milioni. Si attende per la conclusione il placet di Mondonico. A Lecce, quasi sicuramente arriverà Ruggieri, un libero argentino del River Plate di cui si dice un gran bene.

Tra Verona e Napoli c'è stato un certo raffreddamento per iacchini. Quattro miliardi per tentare il Verona, il Napoli ne offre soltanto due e mezzo. Ne ha approfittato la Juve per farsi sotto. Però prima la società bianconera dovrà definire la questione degli stranieri. Un chiarimento c'è stato tra il procuratore Calligaris e il consulente di Viola Pier Paolo Marino per Renato. Il dinge-tone romanista ha praticamente chiesto scusa a Calligaris, che comunque ha già fatto causa al giocatore. Infine s'è sparsa la notizia che il Napoli, per rimpiazzare Bagni (ma lascerà sul serio la città partenopea?) sta puntando su Ruffi, nazionale tedesco, ieri assente nella partita inaugurale per un attacco febbrile. □ Pz Ca.

K O P E R
CAPODISTRIA

11/12 GIUGNO COLLEGAMENTI VIA SATELLITE

DA HANNOVER: DANIMARCA - SPAGNA
11 GIUGNO ORE 15.15 - REPLICA ALLE 20.30

DA STOCCARDA: INGHILTERRA - EIRE
13 GIUGNO DIFFERITA ORE 17.00 - REPLICA ALLE 22.00

DA COLONIA: OLANDA - URSS
12 GIUGNO ORE 20.00 - REPLICA ALLE 14.00

LUNEDI 13 GIUGNO ORE 20.30 SPECIALE EUROPEI

ACCENDI LO SPORT SU CAPODISTRIA - TUTTI GLI EUROPEI IN 50 ORE DI EMOZIONI

tonno
star